



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Intervento del Direttore Generale
Alberto Scuttari

Inaugurazione 803° anno accademico
Giovedì 13 febbraio 2025, Aula Magna “Galileo Galilei”

Oggi celebriamo non solo l'inizio di un nuovo percorso formativo e di ricerca, ma anche il consolidamento di un cammino di innovazione, impegno e crescita, che ci ha portati a essere un punto di riferimento nell'istruzione superiore in Italia e nel mondo.

Vorrei quindi descrivere sinteticamente i fattori salienti che hanno consentito all'ateneo di crescere impetuosamente negli ultimi anni e analizzare le sfide che ci attendono per il futuro.

Possiamo essere fieri della crescita della reputazione nazionale e internazionale: l'Università di Padova ha consolidato il suo ruolo tra le migliori università d'Italia e del mondo. Secondo il *Best Global Universities Rankings* di *U.S. News & World Report*, ci siamo classificati primi in Italia, 43° in Europa e 115° nel mondo. Il *QS World University Rankings* ci colloca tra le prime 220 università al mondo.

Questi risultati non sono casuali, ma il frutto di un impegno collettivo, della competenza dei nostri docenti e ricercatori, della dedizione dei nostri studenti e del supporto qualificato del personale tecnico e amministrativo.

Nella rilevazione Good Practice viene confermata la qualità dei servizi offerti, che pone l'Università di Padova decisamente al di sopra della media dei 61 atenei partecipanti e anche degli atenei di dimensione simile: in particolare il giudizio degli studenti migliora rispetto all'anno precedente. In tema di clima lavorativo il 75,3% del personale tecnico e amministrativo è complessivamente soddisfatto del

proprio lavoro, pur avvertendo i vincoli derivanti dalle rigide regole di sviluppo delle carriere, tipici della Pubblica Amministrazione.

L'espansione dell'offerta formativa è un'altra dimensione del nostro successo. Attualmente il nostro Ateneo eroga 207 corsi di studio, di cui 93 corsi di laurea, 14 di laurea magistrale a ciclo unico e 100 di laurea magistrale. Abbiamo potenziato la nostra vocazione universale con 62 corsi in lingua inglese e una comunità di oltre 8.500 studenti e studentesse internazionali. Questi numeri ci confermano come una realtà sempre più globale, in grado di attrarre talenti da tutto il mondo.

Ci stiamo preparando con impegno alla prossima visita di accreditamento periodico della nostra agenzia di valutazione, l'ANVUR, prevista all'inizio dell'anno 2026.

Anche dal punto di vista infrastrutturale abbiamo investito risorse significative.

Il complesso didattico di via Campagnola si è completato con nuove aule e spazi per lo studio e l'inizio del prossimo anno accademico vedrà l'apertura del nuovo *hub* di ingegneria, un edificio ecosostenibile che metterà a disposizione dell'ateneo più di 3.000 posti in aule didattiche, oltre che nuovi spazi per lo studio.

Sono state bandite gare per oltre 15 milioni di euro per l'ammodernamento tecnologico delle aule e l'installazione di sistemi di *live streaming*, che consentiranno una didattica sempre più inclusiva e flessibile. È stata anche assegnata la gara per la realizzazione dei lavori per la costruzione del nuovo campus delle scienze economiche e sociali, denominato "*PiaveFutura*".

La digitalizzazione sta rivoluzionando i metodi di insegnamento e di ricerca, rendendoli più interattivi ed efficaci. Il lancio di Lucrez-IA, l'intelligenza artificiale integrata con gli altri strumenti di e-learning, hanno reso l'Università di Padova l'organizzazione italiana che ha maggiori accessi strutturati all'*Artificial Intelligence*.

Anche i processi amministrativi ne sono influenzati. Già oggi oltre il 57% del personale tecnico e amministrativo usa strumenti di intelligenza artificiale in ambito lavorativo, e quasi l'80% ritiene che l'uso delle tecnologie digitali semplifichi e renda più efficiente il proprio lavoro e migliori la comunicazione, anche se rima-

ne qualche preoccupazione per la sicurezza. Inoltre il 59% dei colleghi ritiene che il proprio lavoro sarà influenzato in modo importante dagli strumenti di intelligenza artificiale.

L'università del 2025 è molto diversa da come era solamente pochi anni fa. Prima la pandemia e poi lo sviluppo dei piani straordinari e del PNRR ne hanno cambiato radicalmente la struttura. Rispetto al 2019 il numero degli iscritti ai corsi è aumentato di oltre 13.000 (+21%) e il personale incardinato è cresciuto di quasi 750 unità (+17%).

Con riferimento ai budget approvati, i proventi sono aumentati del 56% passando da 614 milioni del 2019 a 958 milioni del 2025. Al loro interno i proventi propri per didattica e ricerca sono cresciuti del 133% (di questi circa 100 milioni riguardano progetti PNRR) mentre la crescita dei contributi dallo Stato e da altri soggetti si è attestata al 33%.

Sempre con riferimento al 2019, il costo del personale è aumentato del 30%, mentre i costi della gestione corrente (che includono borse di studio, i costi della ricerca e quelli per beni e servizi intermedi) sono cresciuti del 78%. Il budget degli investimenti è cresciuto del 200%.

Il nostro Ateneo pertanto vive sempre di più sulla capacità di acquisire progetti su bandi competitivi e sempre meno sul trasferimento dello Stato, che rimane comunque ancora prevalente. Inoltre i costi della gestione corrente hanno ormai raggiunto i costi del personale.

Ogni progresso porta con sé nuove sfide che dobbiamo affrontare con determinazione.

Negli ultimi cinque anni oltre il 10% degli studenti italiani ha scelto università completamente digitali e nei prossimi dieci anni si prevede un forte decremento del numero di giovani tra i 18 e i 24 anni.

La capacità di attrarre e di competere dipenderà in gran parte dall'abilità di innovare in risposta alle sfide digitali e di attrarre nuove tipologie di studenti. Tale

impegno deve coinvolgere *in primis* le stesse comunità accademiche superando impostazioni individualistiche e autoreferenziali, perché le università possono e devono emergere come leader autorevoli di questa transizione, percorrendo la frontiera dell'innovazione e ancorandola al cuore della tradizione scientifica, che privilegia quale fattore antropologico la creatività della persona e la dimostrabilità sperimentale quale fattore metodologico. È più di una sfida quella che ci attende. “*Se il mondo fosse chiaro*”, diceva Camus, “*l'arte non esisterebbe*”.

Un'altra sfida cruciale riguarda la mobilità studentesca. Non vogliamo assistere alla “metropolizzazione” dell'università, con una crescente pendolarità e una riduzione della popolazione studentesca residente. Questo impone una riflessione sulle nostre infrastrutture e sui servizi per gli studenti, dalla disponibilità di alloggi al miglioramento del trasporto pubblico, affinché frequentare il nostro Ateneo sia sempre più accessibile e sostenibile.

John Henry Newman nel suo saggio del 1858, “*The idea of a University*”, scriveva che “*una università è, sebbene include l'istruzione dei giovani, molto più di un luogo di istruzione. È un luogo di scienza e una residenza di insegnanti*”.

Una università è o non è, e noi dobbiamo lavorare perché l'ateneo sia un luogo di scienza vissuto realmente.

Il sistema industriale veneto è tra i più dinamici d'Europa e rappresenta un'opportunità unica per creare sinergie tra ricerca accademica e applicazioni pratiche. Dobbiamo lavorare affinché i nostri laureati trovino opportunità professionali in linea con la loro formazione e affinché le imprese possano beneficiare delle competenze delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori. Ma dobbiamo farlo in modo più sistemico e meno individuale.

In questa prospettiva riveste un ruolo chiave il tema della formazione continua. L'aggiornamento delle competenze rappresenta la sfida oggi più importante per le imprese, ed esso non si risolve solamente con il reclutamento dei giovani ma passa anche attraverso la formazione del personale in organico.

Oggi l'Università di Padova ha circa 3.500 iscritti a master di primo e secondo livello e a corsi di formazione continua. Dobbiamo immaginare un futuro in cui questi numeri crescano ulteriormente e in modo importante.

L'innovazione e la ricerca sono il cuore pulsante dell'Università di Padova. Nel PNRR il nostro ateneo è soggetto proponente della fondazione *Centro nazionale per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA* e del consorzio *Interconnected North-East Innovation Ecosystem*. E partecipa come *spoke* ad altri 4 centri nazionali e a 7 partenariati estesi.

Il 2024 è stato un anno di svolta. Il 92% del budget PNRR è stato impegnato a bilancio, il che significa che l'Ateneo ha assunto le obbligazioni economiche verso il personale reclutato e con i soggetti terzi, quali imprese o altre istituzioni di ricerca. Il 54% della spesa è stata rendicontata e il 21% è stata approvata da Invitalia, il soggetto deputato al monitoraggio. Questi dati attestano che l'Ateneo, nonostante la lentezza del processo rendicontativo, è in linea con la propria programmazione e riuscirà a conseguire tutti gli obiettivi alla scadenza del Piano.

La consegna che il PNRR ci lascia è la consapevolezza che la ricerca moderna richiede integrazione con i sistemi produttivi e necessita di infrastrutture all'avanguardia, per l'osservazione e la sperimentazione, per la consultazione e per l'analisi dei dati. Sono quindi necessarie sinergie per realizzare grandi investimenti ed è importante disporre di una logistica e di competenze tecniche e tecnologiche che ne favoriscano l'attrazione.

Un'altra grande sfida è garantire un'università sempre più inclusiva. Vogliamo che tutte e tutti, indipendentemente dal loro retroterra economico e sociale, possano continuare ad accedere a un'educazione di qualità. Per questo, continueremo a lavorare, nei limiti del possibile, su politiche di supporto economico agli studenti, oltre a promuovere un ambiente accademico inclusivo e rispettoso della diversità. È una notizia veramente importante che quest'anno tutti gli studenti idonei alla borsa di studio potranno riceverla, grazie alle integrazioni del bilancio dell'ateneo e alle risorse PNRR.

Allo stesso tempo, la sostenibilità ambientale è un valore imprescindibile. Stiamo realizzando iniziative per ridurre l'impatto ecologico delle nostre strutture. L'ultimo rapporto di sostenibilità pubblicato dall'Ateneo ha evidenziato che il consumo energetico per studente e quello per metro quadro stanno costantemente diminuendo.

Nell'anno 2026 verranno meno i proventi e i costi vivi di realizzazione dei progetti PNRR: ma non tutti i costi cesseranno. Il piano triennale del personale 2025-2027 è l'unico strumento che abbiamo per offrire un'opportunità alle centinaia di giovani ricercatori e tecnici assunti a progetto per fare il PNRR. Anche il miglioramento conseguito nei servizi e nella logistica vorremmo fosse mantenuto.

Se vogliamo questo risultato, con turnover limitato per legge e dentro un quadro generale che non consente di immaginare ulteriori fasi espansive della finanza pubblica, anche le attività di didattica e di ricerca dovranno farsi carico del costo delle retribuzioni e dei costi dei servizi generali, mentre le attività amministrative dovranno essere orientate a massimizzare l'efficienza della spesa e, attraverso l'uso delle tecnologie, alla semplificazione delle procedure.

I risultati della prossima Valutazione della Qualità della Ricerca, saranno cruciali per determinare il livello del finanziamento ministeriale del prossimo quinquennio.

La leva che abbiamo per vincere queste sfide è la stretta collaborazione tra docenti, studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo. Siamo una comunità generativa di oltre 80.000 persone, unite dal desiderio di conoscere, innovare e contribuire al miglioramento della società. Il nostro impegno deve essere quello di proseguire su questa strada con determinazione, affinché l'Università di Padova rimanga e si consolidi quale punto di riferimento per la formazione e la ricerca a livello globale.

Buon 803° anno accademico a tutte e a tutti!

